



## **Dopo 16 anni ancora Maurizio dice GRAZIE a sua moglie Paola per il grande dono ricevuto.**

**Una testimonianza del 28 dicembre '98".**

Mi chiamo Maurizio sono felicemente sposato con Paola dal 1989. Il Signore ci ha affidato due splendidi figli, Giovanni e Monica, di 8 e 7 anni. La nostra prova ha inizio dopo soli 5 mesi dal nostro matrimonio nel gennaio del 1990. Ci siamo accorti della mia malattia così per caso; dopo aver dato il sangue alla suocera di un collega sono arrivati a casa i risultati delle analisi con alcuni valori evidenziati.

In un primo momento non avendo molta esperienza non ci siamo preoccupati più di tanto; successivamente, interpellato il medico di famiglia, ho notato che nel controllarli ha cambiato colore. Cercando di rassicurarmi, ha detto che ci doveva essere un errore e che comunque andavano rifatti giusto per stare tranquilli. Da quel momento è iniziato il nostro calvario, purtroppo non era un errore! Sottoposto a una visita specialistica in ospedale mi hanno praticamente trattenuto.

Ho avuto solo il tempo di tornare a casa per prendere il necessario per il ricovero. Dopo quindici giorni di analisi mirate a capire che cosa era successo la sentenza: insufficienza renale cronica in stato conservativo. Secondo i medici più ottimisti sarei andato in dialisi nel giro di 8/9 mesi. Immaginate come ci è caduto il mondo addosso: sposati da poco, Paola incinta di soli 4 mesi, il lavoro sicuro: tutto ad un tratto era diventato un incubo, perché il medico dei V.V.F. ha detto chiaramente che con questa malattia non avrei potuto più fare in vigile del fuoco; risolto poi dopo 9 interminabili mesi di forzata convalescenza, con la cancellazione dei ruoli come vigile permanente e transitato nel supporto amministrativo.

Per la forte preoccupazione e la dieta che mi avevano imposto in soli 2 mesi avevo perso 15 kg. Non sapevamo cosa fare e pensare per primo. I medici ci hanno detto che bisognava iniziare a pensare a un trapianto e che avrebbero interpellato i miei familiari, e io questo non lo volevo proprio, perché non volevo che nessuno venisse coinvolto in questo problema.

Paola disse a me e alla Dott.ssa Mantelli che ci seguiva, che lei era la prima a sottoporsi alle analisi di compatibilità. Neanche a pensarci dissi io, con tutti i problemi che hai e il bambino in arrivo. Lei diceva che era inutile parlare: io sarò la prima ad essere sottoposta ad accertamenti di compatibilità. A questo punto interviene la Dottoressa dicendo che c'era una legge che impediva tale donazione prima di tre anni di matrimonio. Intanto come succede di solito ci siamo avvicinati di più in chiesa, chiedendo al Signore la forza di andare avanti.

Abbiamo conosciuto una persona che ci ha aiutato tanto, soprattutto con la sua potente preghiera e i suoi consigli. Da cristiani freddi che eravamo, siamo diventati tiepidi, crescendo sempre più in serenità e pace. Siamo arrivati al punto di ringraziare il Signore per questa prova, che ci stava facendo capire il senso vero della vita, cioè vivere da cristiani secondo gli insegnamenti della chiesa.

Intanto la famiglia cresceva con il lieto arrivo di Giovanni prima e di Monica poi. Per fortuna, secondo me per Grazia di Dio, i medici si erano sbagliati; sono passati 5 anni prima che andassi in dialisi, giusto il tempo di crescere i nostri figli e di renderli un po' autosufficienti.

Il 17 ottobre del 1995 sono andato in dialisi. Non è stato durissimo perché eravamo preparati, anzi abbiamo offerto quella sofferenza e quel disagio al Signore per chi era ancora meno fortunato di noi. Intanto Paola, poiché erano passati i 3 anni di matrimonio richiesti dalla legge, ha iniziato a fare tutte le prove per stabilire se il suo rene era compatibile. I medici sono rimasti strabiliati: la compatibilità era del 99%. Non convinti, pensando ad un errore, hanno ripetuto le prove ma il risultato era lo stesso.

Come era possibile che due perfetti estranei avessero una così alta percentuale di compatibilità? Non solo, alle prove della scintigrafia è risultato che uno dei reni aveva una doppia funzionalità, come se Paola avesse 3 reni. Come non vedere il grande miracolo, il grande disegno di Dio? Dopo ciò mi sono convinto che questo era un disegno del Signore e quindi non potevo tirarmi indietro. L'amore che Paola mi ha dimostrato supera ogni immaginazione e di questo gliene sarò eternamente grato, anche se lei mi dice, e dice sempre a chi gli chiede com'è riuscita a fare questo grande atto d'amore, lei risponde semplicemente: "non ho fatto niente di eccezionale perché è normale tra marito e moglie donarsi totalmente, nel bene e nel male, come del resto ci si promette davanti a Dio il giorno del matrimonio".

Il 21 marzo del 1996, dopo 5 mesi di dialisi è arrivata la chiamata, siamo partiti la sera stessa per Roma, dove siamo stati ricoverati nel centro trapianti del Policlinico Umberto I.

Effettuati gli ultimi controlli il 25 marzo alle 08.00 del mattino, siamo stati portati in sala operatoria. Aggiungo che le ultime ore prima del trapianto sono trascorse con molta serenità e pace nel cuore, grazie al Signore e a tutte le persone che erano vicine a noi e che pregavano per noi.

Grazie a Dio, tutto è andato bene anche se Paola per i primi 3 – 4 mesi ha sofferto molto.

Anche i bambini che in un primo momento, preparati molto bene da Paola per questo evento, erano entusiasti della partenza e per la gioia che non avrei più (lavato il sangue così dicevano loro),

dopo pochi giorni hanno iniziato a manifestare la loro sofferenza reagendo in diversi modi.

Voglio ringraziare pubblicamente Paola per questo grande atto d'amore che ha dimostrato per me, grazie anche per avere la possibilità di poter testimoniare questo evento meraviglioso.

A chi soffre per problemi di salute dico: "Affidatevi con tutto il cuore al Signore, perché solo così si possono superare le prove e i momenti più difficili della vita.